

PARROCCHIA DI ARZERGRANDE

SCUOLA DELL'INFANZIA "SACRA FAMIGLIA"





SCUOLA DELL'INFANZIA "SACRA FAMIGLIA"
via Roma, 23 - 35020 Arzergrande (PD)
tel. 049 5800102 - cell. 339 3746816

arzergrandematerna@libero.it - scuolaarzergrande@pec.fismpadova.it
<https://scuole.fismpadova.it/arzergrande/>



Un patrimonio d'amore

Sono onorato di aprire questa pubblicazione dedicata alla scuola materna: si tratta pur sempre di una realtà tra le più care per il paese di Arzergrande. La scuola dell' Infanzia, come oggi si chiama, ha accolto tante generazioni; ha partecipato alla crescita di tanti bambini; ha aiutato le famiglie, soprattutto negli anni in cui non c'era niente altro. Sicuramente un patrimonio d'amore.

Altre agenzie educative si sono, fortunatamente, insediate sul territorio negli anni; la forzata mobilità quotidiana ed esigenze ieri sconosciute inducono le famiglie a vagliare diverse proposte per il bene dei loro figli. Tutto questo obbliga la scuola a offrire proposte di qualità e innovative.

Mi piacerebbe ricordare questa ricorrenza come il giro di boa per reinventarsi. Quando molte scuole chiudono perché il peso è diventato insopportabile, la nostra comunità (come è stato fatto nel 1949), insieme alle famiglie e al personale docente, dovrebbe inventare nuove ragioni per le quali scegliere la nostra scuola.

Il miglior incoraggiamento per guardare avanti con generosità è l'ottimo lavoro fatto in tanti decenni.

Don Vittorio Stecca



Settant'anni di scuola, di questa scuola di Arzergrande: moltiplicati per il numero di bambini che vi sono stati educati costituiscono una lunghissima pagina di storia di un intero Paese e della sua Comunità cristiana. La Scuola dell'Infanzia segna infatti la storia personale di chi l'ha frequentata ma, al contempo, la storia collettiva di un territorio.

Come Chiesa riconosciamo il valore enorme che le nostre scuole rivestono in termini pastorali, sociali e culturali: guardiamo con **gratitudine** a quanti hanno costruito queste realtà educative con sacrifici e rinunce, ai parroci che le hanno e continuano a sostenerle, talvolta con grandi sforzi personali; alle comunità religiose che in esse per decenni hanno prestato il loro servizio; alle insegnanti che ne hanno raccolto il testimone; ai tanti laici che ancora vi operano come dipendenti e ancor più spesso a titolo di volontariato, spendendo le loro competenze, la loro professionalità e il loro tempo; alle famiglie che hanno scelto e scelgono la scuola cattolica come proposta formativa per i loro figli, consapevoli che è “alla scuola del Maestro” che si impara ad essere persone in pienezza.

La Scuola cattolica deve essere una vera comunità, non solo perché aggrega più persone nello stesso ambiente e con lo stesso obiettivo ma, soprattutto, perché al suo interno vive la dinamica della Comunità voluta da Gesù, fondata sull'accoglienza, sul rispetto, sulla stima e la solidarietà; perché opera secondo il dinamismo della promozione e della correzione fraterna, offrendo a chi in essa opera e vive il modello della vita buona, dove ciascuno si sente a casa e beneficiato di una relazione di cura che lo aiuta a crescere in un dialogo educativo costante che sa mettere sempre al centro il bambino e i suoi bisogni. Ma la Scuola cattolica deve essere anche **Scuola della Comunità**: deve essere voluta e sostenuta da tutta la Comunità cristiana che riconosce in essa uno strumento privilegiato del proprio impegno pastorale che si estrinseca nell'educazione dei piccoli e nell'accompagnamento delle famiglie: è la Comunità tutta che deve avere a cuore la scuola, senza forme di delega o di deresponsabilizzazione.



La Scuola dell'Infanzia deve poi essere **“sempre più scuola”**: non mero asilo o ludoteca, ma luogo di formazione alla vita, dove il bambino apprende e consolida le prime competenze, dove impara a stare con gli altri, a mitigare le proprie esuberanze e a superare le proprie timidezze e insicurezze: ambiente di socializzazione, di apprendimento e di preparazione alle successive fasi scolastiche. E qui emerge la professionalità che sempre più è richiesta a chi vi lavora come docente e come ausiliario, ricordandoci sempre che è proprio in questa fase della vita del bambino che si plasma in modo indelebile la sua personalità (imprinting educativo).

Oggigiorno le nostre scuole incontrano sempre **crescenti difficoltà economiche e gestionali**: la crisi demografica, i costi accresciuti, gli adempimenti sempre nuovi a cui sono tenute su più fronti, l'emergere di nuovi bisogni da parte delle famiglie, il diminuire costante dei contributi da parte delle istituzioni, spesso dimentiche che la scuola paritaria è servizio pubblico a tutti gli effetti; tutto questo rappresenta **una sfida e un banco di prova quotidiano per le nostre Comunità**. Ci vuole coraggio e lungimiranza per dare futuro alle nostre scuole, probabilmente in forme nuove, superando la logica del campanile e guardando a nuove opportunità di collaborazione fra scuole limitrofe, di lavoro in rete, di sinergia progettuale... bisogna coltivare profonda attenzione nel cercare di cogliere i cambiamenti e un concreto realismo per commisurare le proprie forze, affinché le nostre scuole non abbiano a sopravvivere ma a vivere nella pienezza della loro vocazione.

Settant'anni di storia ci insegnano anche tutto questo: non possono essere solo uno sguardo grato e ammirato verso il passato ma devono aprire un sguardo penetrante verso il futuro.

Don Lorenzo Celi

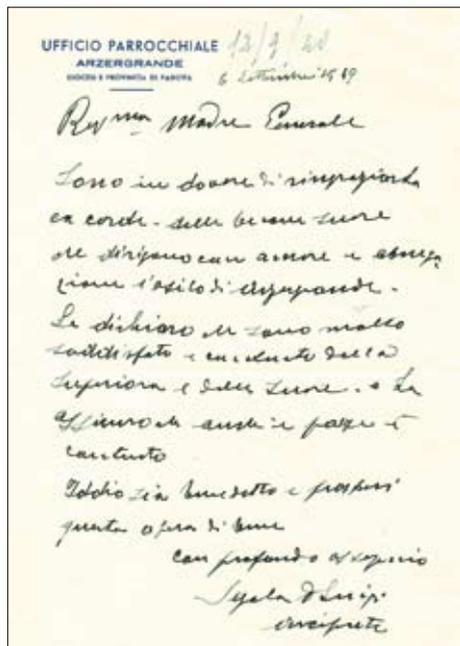
70 anni di piccole e grandi storie

Diciamo che l'apparenza spesso inganna, anche se rappresenta una realtà incontestabile. Così il primo impatto con il paese, e con l'asilo, non è stato semplice per suor Fedelinda Scalvini arrivata ad Arzergrande il 15 maggio del 1951. <La madre generale - racconta - mi aveva destinata in un paese che non conoscevo. Ci arrivai in treno accompagnata da mio fratello. Ma dopo pochi passi in viale della stazione ci bloccammo, colpiti dai molti casoni e da una povertà che si toccava con le mani. Rimasi ammutolita, e ancor di più mio fratello che a tutti i costi voleva che ritornassi indietro. Sembra, disse, di essere in Africa>. Lo sconcerto durò poco. Suor Fedelinda poi si trovò bene "fin dal primo giorno" a contatto con una popolazione "povera ma piena di dignità e fede". Rimarrà ad Arzergrande per dieci anni prima come maestra del lavoro e poi superiora. La religiosa delle Piccole Suore della Sacra Famiglia si trovò a gestire, insieme alle altre consorelle, una situazione complessa a due anni dall'inaugurazione dell'asilo. Che avvenne il 25 marzo 1949, settant'anni fa

alla presenza del vescovo di Padova, monsignor Carlo Agostini, futuro patriarca di Venezia.

C'è chi ricorda ancora quel giorno: era un venerdì d'inizio primavera, festa del santo patrono, l'Annunciazione di Maria Vergine. Il parroco era don Luigi Segala, arciprete ad Arzergrande dal 1922.

La storia di questo asilo è un tipico esempio di generosità, altruismo e dignità. Fin dalla sua nascita. I lavori iniziarono nel 1943, in piena guerra. Il 5 luglio di quell'anno terminarono i primi interventi con lo sgombero e l'abbattimento della vecchia casa. Per risparmiare, i mattoni venivano



E poi il ritorno in asilo, l'arrivo del vescovo, il saluto e la benedizione. Di nuovo in chiesa alle 11 per la messa solenne e l'omelia di mons. Agostini. Infine alle 16, dopo il pranzo, il canto della Compieta e il panegirico sull'Annunciazione.

I mesi che hanno preceduto l'apertura dell'asilo sono stati caratterizzati da una fitta corrispondenza tra il parroco, la superiora generale delle Piccole Suore Sacra Famiglia e il Vescovo. Don Segala chiese alla "Reverendissima madre" della congregazione religiosa con sede a Castelletto di Brenzone (provincia di Verona) l'invio di quattro suore per l'asilo infantile e la scuola di lavoro.

Suor Fortunata Toniolo rispondendo al "molto reverendo signor arciprete" accettava "volentieri" tale richiesta dopo "il necessario nulla osta del Vescovo di Padova". Monsignor Agostini non si oppose "alla implorata licenza" augurando alle suore di svolgere un'efficace opera di apostolato cristiano. Le prime quattro religiose sono state Olocausta Penzo (superiora), Liantonia, Diodata e Grazianella.

L'inizio è sempre il momento più difficile, nonostante l'entusiasmo e la voglia di fare che non mancavano. E nell'asilo di Arzergrande i motivi e le occasioni per fare bene e meglio c'erano tutte. I bambini che già all'apertura frequentavano l'asilo erano un centinaio. A loro era dedicato gran parte del tempo, senza tralasciare per i più grandi la dottrina giornaliera, la preparazione alla Comunione, il doposcuola al mattino e al pomeriggio e la scuola di lavoro per le ragazze. Tante attività che le quattro suore non riuscivano a soddisfare del tutto, e che costrinse la superiora suor Olocausta a chiedere con insistenza alla Madre generale l'invio di una maestra d'asilo "con tutti i requisiti opportuni, visto che le due assistenti non hanno facoltà".

La morte di don Luigi Segala il 5 febbraio del 1951 è stata vissuta con molto dolore dalle suore. Era "un vero padre per noi" scrive la superiora in una lettera inviata alla Casa madre. Con l'arrivo di don Giovanni Zorzo, la prima domenica di giugno dello stesso anno, i rapporti con la scuola materna cambiarono: il nuovo parroco veniva da Pegolotte dove aveva dato grande impulso all'asilo. Le suore lo sapevano. Don Giovanni, monsignore, è stato un indiscusso protagonista del rilancio e dello sviluppo di Arzergrande, non



I primi sostenitori della Scuola con l'arciprete don Luigi Segala e don Corrado

solo nel campo religioso e sociale. Ma i rapporti con le suore di allora, quelle della prima ora, non sono stati i più idilliaci e più di qualche screzio ha contraddistinto il loro rapporto. Ma non ha scalfito il legame tra la popolazione e le religiose.

L'affetto del paese verso l'asilo e l'operato delle suore si è manifestato in modo clamoroso quando nel febbraio del 1953 suor Olocausta è stata trasferita a Vicenza. In molti hanno (inutilmente) invitato la Madre generale di rivedere la decisione del trasferimento. A cominciare dalle madri dei bambini dell'asilo che scrivono: <Avere suor Olocausta era quanto di più desiderabile per l'educazione dei nostri figli specialmente di noi madri povere che nulla abbiamo per allietare la magra assistenza dei nostri poveri figli>. Un folto gruppo di ragazze di Azione cattolica implorano "la grazia che ci sia ridonata la tanto amata superiora suor Olocausta". Anche don Giovanni Zorzo in una lettera alla superiora generale chiede di rivedere la decisione perché "è indispensabile la continuità della sua opera di zelo e di bene a beneficio



Un folto gruppo di bambini e mamme, fotografati nel retro della scuola, quando ancora non esisteva il salone interno.

dei fanciulli”. Si muove pure il Comune: il sindaco e i cinque assessori nel saluto di commiato si uniscono “all’unanime rammarico della popolazione per l’inattesa e inspiegabile disposizione di trasferimento”. <La di lei opera - scrivono i componenti della giunta - per lunghi anni ha elevato d’intensità l’assistenza veramente ammirevole prestata ai fanciulli meritando il plauso e l’ammirazione>. Suor Olocausta Penzo, nata a Chioggia nel 1910, è stata poi umile educatrice in altre scuole materne; l’ultima a Flero in provincia di Brescia dove nel 1970 è morta. A 60 anni.

L’asilo di Arzergrande, scuola per i bimbi e luogo di lavoro, ma non solo, negli anni ha sopperito a emergenze sociali mettendo a disposizione tempo e locali. Così nel mese di dicembre del 1951, con alluvione del Polesine, l’asilo si è occupato di oltre cento sfollati. Per una quindicina di giorni le suore hanno preparato da mangiare per metà di queste persone consegnando poi generi alimentari e vestiario. Mentre le aule non riuscivano a contenere la gran massa di bambini. Nell’aprile del 1953 i bimbi erano 130 (e chi



Ad ottobre del 1957 l'asilo è stato chiuso per oltre una settimana per l'influenza (la famosa Asiatica) che ha provocato lutti e dolori in po' in tutto il mondo. L'influenza ha colpito anche Suor Fedelinda per lungo tempo, rallentando le molte attività dell'asilo.

Alla fine degli anni Cinquanta le iniziative, per volontà del parroco, continuavano a moltiplicarsi, aggiungendo nuove attività a quelle già in corso, come la scuola di canto per ragazze. In quel periodo le suore dovevano anche occuparsi di otto classi (poi nove) di bambine al catechismo. Suor Fedelinda, vero motore dell'asilo negli anni Cinquanta e inizio Sessanta, lascia Arzergrande nel settembre del 1962. Qualche mese prima, però, aveva preso una decisione "discutibile" ma non priva di qualche ragione. Le suore svolgevano già un gran lavoro e averne altro proprio non riuscivano. Così suor Fedelinda aveva deciso di non preparare la refezione scolastica, il pranzo per i ragazzi delle elementari che arrivavano dalla scuola a fine lezione. Il provvedimento era stato concordato con la Superiora Regionale la quale anzi le aveva imposto di non occuparsene. La cosa non fu gradita dalle famiglie che di quel servizio ne avevano necessità. L'intervento di don Giovanni anche in questo caso risolse la questione: <Comprendo benissimo la vostra super attività ma non possiamo abbandonare un servizio che viene incontro a un paese povero>. Monsignore chiese aiuto al Comune, il sindaco mandò una signora a gestire il servizio, sotto la direzione delle suore.

Quando Suor Fedelinda fu trasferita altrove lasciò il paese ancora con qualche casone, ma lo sbigottimento di allora si era tramutato, come lei stessa disse, "in un tesoro di esperienze che l'ha accompagnata per tutta la vita". Fino al 2006, anno della morte.

L'asilo laboratorio o fabbrica? Nel mese di aprile del 1962 il parroco, accompagnato dal sindaco, propose di impiantare un laboratorio per realizzare camicie per uomo. Una signora di Milano avrebbe messo a disposizione dei macchinari, avrebbe pagato l'affitto all'asilo (20 mila lire al mese) più lo stipendio mensile della suora (25-30 mila lire). L'arciprete ci teneva a questa nuova iniziativa, non voleva più vedere "tante nostre figliole" andare in giro per altri paesi in cerca di lavoro. Arrivò anche il sì della Madre generale, a condizione però che la suora incaricata di seguire i lavori fosse poi liberata

in vista di un suo eventuale trasferimento in altra sede. Per oltre un anno il lavoro non mancò e i risultati si videro. Fino a quando la signora di Milano cominciò a non pagare e a non garantire un lavoro continuo. L'arciprete non ci pensò due volte, chiuse il laboratorio e collocò le ragazze in un'altra azienda. Alla fine di ottobre del 1963 i macchinari furono imballati e spediti a destinazione ignota.

Alla fine degli anni Sessanta arriva come superiora Gilma Locatelli. Si fermerà per oltre 10 anni. Saranno gli anni del cambiamento (quello vero) in asilo e nel paese. Arzergrande, con la realizzazione della zona artigianale e industriale nella seconda metà degli anni Sessanta, cambia volto. Si ferma l'esodo verso l'estero e il nord d'Italia (soprattutto) di persone in cerca di lavoro. Il New Deal, esagerando chiamiamolo così, porta serenità economica nelle famiglie molte delle quali vogliono che i figli continuino gli studi dopo la terza media.

Nella scuola materna ci furono modifiche strutturali come la metanizzazio-

Suor Fidelis, superiora dal 1985 al 1994, assiste al pranzo dei bambini nella vecchia sala refettorio, ora trasformata in aula.





Suor Fedelinda e suor Filidea

ne, la ristrutturazione delle aule e il rifacimento della cucina, tanto per citarne alcune. Ma fondamentale per lo svolgimento delle varie attività è stata la nascita del Comitato composto da una rappresentanza dei genitori che ha affiancato il lavoro delle suore e accelerato provvedimenti e decisioni fino a quel momento

a carico esclusivo del parroco. A proposito del quale all'inizio del mese di febbraio del 1971 don Giovanni Zorzo dopo 20 anni viene messo a riposo sostituito pochi giorni dopo da don Redentore Pittarella. Monsignore non lascerà Arzergrande, vivrà ancora per molti anni nella casa, oggi della Caritas e volerà in cielo il 31 gennaio del 1995, a quasi 100 anni.

Suor Gilma è stata testimone e partecipe di queste trasformazioni in un paese che dava sempre più segni di vitalità. Con il Comitato arrivarono i primi contributi ufficiali dal Comune e dalla Provincia risolvendo una situazione economica mai florida. In quegli anni i bambini che frequentavano l'asilo non erano mai meno di cento, con punte anche di 120. Ma soprattutto intorno all'asilo suor Gilma aveva creato una rete di ragazze, studentesse o lavoratrici, che aiutavano, pregavano e si dedicavano ad opere di volontariato nel tempo libero. Tra queste ragazze sono fiorite due vocazioni alla vita religiosa nelle Piccole Suore della Sacra Famiglia: suor Renata Vittoria Michiante e suor Marta Bizzo. Oggi Suor Gilma ha 96 anni, vive nella casa generale di Castelletto di Brenzone; al telefono, con voce ferma, dice di ricordarsi ancora con molta nostalgia di Arzergrande: <Mi è rimasta sempre nel cuore>.

Negli anni successivi l'asilo ha continuato ad essere un punto di riferimento continuo per il paese e un alternarsi di suore che hanno contribuito alla maturità di tanti ragazzi e ragazze. Anche se i tempi erano cambiati, non più quelli "pionieristici" dei primi 20 anni, la scuola materna è cresciuta alternando all'impegno delle suore l'intervento continuo di laici e parroci: a *don*

Redentore (morto il 2.8.1994), è subentrato *don Francesco Monetti* il 22 aprile del 1990, e poi *don Carlo Pampalon* il 21 settembre del 2003, fino all'attuale *don Vittorio Stecca* entrato in parrocchia il 26 settembre 2010. Don Vittorio è anche l'attuale rappresentante legale della scuola. In passato l'onerosa carica era stata ricoperta da laici.

Le suore hanno lasciato definitivamente l'asilo il 9 gennaio del 2010. Le ultime, rimaste per parecchi anni ad Arzergrande, sono state: *suor Marcellisa Barin* (superiora) che è attualmente ospite della casa di riposo di Lazise (Verona), *suor Annangela Tappatà* in questo periodo nella casa di riposo di Castelletto, e *suor Gilda Maria Nanni* che si trova nella scuola di La Spezia e fa sempre la cuoca.

Oggi l'asilo si definisce "Scuola dell'Infanzia di ispirazione cristiana paritaria" ed è associata alla Fism, Federazione italiana delle scuole materne non statali di ispirazione cristiana. In questo anno scolastico 2018/2019 ospita 75 bambini seguiti da tre maestre e da una coordinatrice, una cuoca e una signora addetta alle pulizie. Vive delle rette delle famiglie, dei contributi statali e comunali, di aiuti di privati e delle (indispensabili) attività di volontariato.

Settant'anni non sono pochi: ma analizzando i vari momenti della sua vita possiamo dire che l'asilo (o come si chiama adesso) è stato, ed è, la grande istituzione di Arzergrande. La definiscono così la sua storia, le persone che vi hanno collaborato (e collaborano) e l'affetto sincero di tutto il paese.

Le ultime suore a servizio della nostra scuola: Suor Gilda, suor Annangela e suor Marcellisa (superiora)





Una vocazione d'amore

Dieci ragazze di Arzergrande hanno abbracciato la vita religiosa e sono entrate nella congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Alcune non ci sono più, riposano in pace. Sono: Suor Fulgenzia Convento, suor Gerarda Gaiani, suor Beatrice Meneghin, Suor Colomba Meneghin.

Sono ancora "in servizio" suor Marta Maria Bizzo, suor Gianpierina Cavalletto, suor Natalina Gambato, suor Gemmarosa Grigoletto, suor Renata Vittoria Michiante, suor Vittorina Pigazzi.

La testimonianza di Suor Marta Bizzo.

Non mi bastava un certo tipo di amore, avevo bisogno di qualcosa di più! Avevo un ragazzo, ma mi mancava quel respiro che mi dilatasse il cuore. Tra i quindici e i diciotto anni ero un po' "per aria", e chi non lo è a quell'età. I miei genitori mi dicevano che ero instabile, che non sapevo che cosa volessi dalla vita. Forse era normale per una ragazza durante gli anni dell'adolescenza; e poi quel tipo di Amore, quel respiro in più che cercavo, mi ha portata a entrare in convento. Con il senno di poi non sarei entrata così giovane, solo 18 anni, ma credo che il momento giusto fosse quello; se avessi rimandato non so se l'avrei fatto quel passo. I nostri tempi non sono sempre i tempi del Signore e bisogna mettersi in ascolto.

Ho scelto di diventare una piccola suora perché il carisma del mio istituto valorizza l'incarnazione di Gesù dentro la famiglia di Nazareth. Io non ho mai scartato l'idea di avere una famiglia, ma la famiglia "normale", quella che tutti abbiamo in mente, forse non era quello che il Signore pensava per me. Ho trovato la mia famiglia dentro l'istituto e soprattutto grazie alle tante relazioni con i laici che ho costruito nelle varie realtà in cui ho lavorato. E non sono mancate le bellezze e le difficoltà che ho vissuto durante i primi passi come Piccola Suora della Sacra Famiglia. La prima difficoltà è stata lasciare la mia famiglia, i miei genitori, i miei fratelli, la comunità di Arzergrande. Ad un certo punto mi sono trovata catapultata dentro ad un ritmo di vita completamente diverso, mi sentivo "chiusa dentro", a volte mi mancava il respiro.



Il tempo della formazione, i primi anni dentro il convento, non sono stati sempre facili. Forse mi immaginavo di vivere fin da subito quello che avevo visto nelle suore della mia parrocchia. Ma quegli anni hanno riservato anche tante bellezze: c'era l'entusiasmo della scoperta, del dono che il Signore aveva in serbo per me; l'entusiasmo di capire dove mi avrebbe portato questa strada. Mi sono resa conto che la gioia parte da qualcosa di più grande, parte dall'amore del Signore che ogni giorno mi accompagna e mi custodisce.

Quando sono entrata in convento il parroco era monsignor Giovanni Zorzo; in parrocchia c'erano suor Gilma e suor Terenziana. Mi piaceva la vita della parrocchia, mi affascinava e mi affascina tutt'ora. In tutti i posti in cui sono stata, e sono tanti (Bornato, Quarto d'Altino, Ferrara, Monte di Malo, Porto Sant'Elpidio, Sottomarina, Santa Maria Codifiume, Castelletto di Brenzone sul Garda, Villa Gioiosa), ho sempre avuto la fortuna di lavorare in parrocchia: catechismo, gruppi famiglie, adolescenti e giovani. Posso dire che si sono intrecciate a vario titolo la vita pastorale e la vita comunitaria con le consorelle. Oggi le difficoltà più grosse le trovo con me stessa, riesco ad avere uno sguardo fin troppo critico nei miei confronti; scorgo limiti e debolezze che non sempre riesco ad accettare. Però mi sento piena nella mia scelta perché c'è Dio; è Lui che mi mette in crisi, ma allo stesso tempo non mi lascia sola: con Lui cerco di sorpassare i limiti e le debolezze.

Mi si chiede spesso come vedo il futuro dell'Istituto e cosa consiglierei a una giovane che oggi vive il desiderio di una scelta come la mia. La domanda sul futuro dell'Istituto spetta alla Madre Generale. Mi permetto in punta di piedi di dare un consiglio: bisognerebbe trovare il modo di mettersi sempre più in dialogo con il mondo dei giovani di oggi. La realtà è davvero tanto diversa e cambia in maniera molto veloce; negli ultimi anni ancora più rapidamente. Il centro resta sempre Gesù Cristo che chiama e ci ama. A una ragazza direi che diventare religiosa è scoprire giorno dopo giorno che la tua vita è intessuta dell'Amore di Gesù Cristo, solo così l'amore può essere a sua volta donato ai fratelli e alle sorelle in ogni luogo e in ogni tempo.

Suor Marta Maria Bizzo



Le “Piccole Suore della Sacra Famiglia” presenti ad Arzergrande dal 25.03.1949 al 09.01.2010

Nome e cognome	Arrivo	Partenza	Incarico	Status	Anno morte
Suor Olocausta Penzo	25.03.1949	27.02.1953	Superiora e Maestra	defunta	1970
Suor Liantonia Valle	25.03.1949	1949	Cuoca	defunta	1963
Suor Diodata Moro	25.03.1949	11.02.1950	Assistente	defunta	2013
Suor Grazianella Mircoli	25.03.1949	19.04.1950	-	defunta	1996
Suor Luciamabile Rossi	1950	24.08.1951	Cuoca	defunta	2015
Suor Eliselda Manfio	20.03.1950	18.08.1950	Assistente	vivente	-
Suor Franceschilla Ferracin	1950	09.02.1951	Maestra lavoro	defunta	1981
Suor Tertulliana Mometti	28.04.1950	24.08.1951	Assistente	defunta	2013
Suor Irene Bissetto	18.08.1950	28.09.1956	Assistente	defunta	2007
Suor Virtuosa Toldo	21.03.1951	29.05.1951	Maestra lavoro	defunta	1984
Suor Fedelinda Scalvini	15.05.1951	04.10.1955	Maestra lavoro	defunta	2006
Suor Fedelinda Scalvini	08.10.1956	09.09.1962	Superiora e Maestra lav.	defunta	2006
Suor Leonzia Bettanin	24.08.1951	25.09.1951	Maestra	vivente	-
Suor Piergemma Gnoato	24.08.1951	17.03.1953	Cuoca	vivente	-
Suor Filidea Gattico	25.09.1951	29.09.1967	Maestra	defunta	1998
Suor Edvige Degan	02.02.1953	27.04.1953	Cuoca	vivente	-
Suor Ruggera Cerizza	28.02.1953	24.02.1956	Superiora	defunta	1976
Suor Secondina M. Morandi	27.04.1953	09.04.1959	Cuoca	defunta	2014
Suor Carmelina Chignola	20.08.1955	01.09.1956	Maestra Lavoro	defunta	1979
Suor Intemerata Pasotti	06.03.1956	11.04.1956	-	defunta	1981
Suor Rosaldina Salmaso	13.08.1956	30.10.1965	Doposcuola	-	-
Suor Bibiana Zanaboni	30.08.1956	10.10.1956	Superiora	defunta	1980
Suor Annaldina Peroni	24.09.1956	08.04.1957	Assistente	defunta	2015
Suor Ambrosilla Vesentini	11.05.1957	14.08.1967	Assistente	defunta	2011
Suor Afra De Santi	04.06.1957	01.10.1957	Superiora	defunta	1971
Suor Egidia Biasin	03.04.1959	05.05.1960	Cuoca	defunta	2013
Suor Rosalucia Degetto	05.05.1960	09.07.1962	Cuoca	vivente	-
Suor Evelina Zoia	13.04.1962	26.08.1966	Cuoca	vivente	-
Suor Mariagrazia Benvenuti	17.09.1962	05.10.1963	Superiora e Maestra lav.	defunta	2008
Suor Adalia Pozzi	21.10.1963	26.09.1966	Superiora	defunta	2014
Suor Salvina Volpi	10.09.1965	22.05.1966	Doposcuola	defunta	1966
Suor Angela Divina	26.08.1966	11.02.1969	Cuoca	defunta	1993



Suor Gesumira Rigoni	26.09.1966	29.09.1967	Superiora	defunta	1998
Suor Marilla Amadori	10.10.1966	01.03.1967	Maestra	defunta	1999
Suor Pialaura Baraldi	14.04.1967	07.09.1975	Maestra	defunta	1993
Suor Carla Enrica Zuliani	16.08.1967	12.07.1972	Assistente	defunta	2018
Suor Maria Lina Voltan	29.09.1967	05.01.1968	Superiora e Maestra	defunta	1994
Suor Domenichina Muccioli	29.09.1967	21.03.1968	Assistente	defunta	1989
Suor Terenziana Pagnin	11.02.1968	09.08.1976	Assistente	defunta	2010
Suor Gilma Locatelli	04.02.1969	21.08.1979	Superiora e Maestra	vivente	-
Suor Olda Scaggion	05.02.1969	25.08.1970	Cuoca	defunta	2002
Suor Agneselda Farronato	29.08.1970	30.08.1986	Cuoca	vivente	-
Suor Andreisa Tosin	11.07.1972	08.09.1974	Assistente	vivente	-
Suor Maria Enrica Banterle	07.09.1974	05.08.1975	Maestra	vivente	-
Suor Angelida Festa	01.09.1975	26.08.1985	Maestra	vivente	-
Suor Albertangela Assi	08.09.1975	07.09.1976	Doposcuola	defunta	1980
Suor M. T. Adelaide Begnoni	30.08.1976	03.07.1977	Assistente	vivente	-
Suor Ivetta Marzarotto	09.1977	-	Assistente	defunta	2009
Suor Elvira Maria Spada	02.10.1977	17.09.1979	Assistente	vivente	-
Suor Ada Maria Rossignoli	23.08.1979	27.08.1985	Superiora e Maestra	vivente	-
Suor Rosella Domelli	23.08.1979	30.07.1981	Assistente	defunta	1993
Suor Carla Miriam Skopinic	01.03.1980	11.09.1981	Assistente	vivente	-
Suor Carmelangela Greco	13.08.1981	01.09.1982	Assistente	vivente	-
Suor Tereselda Dalla Vecchia	01.09.1982	19.08.1983	Maestra	defunta	1995
Suor Seconzita D'Alessandro	29.08.1983	20.08.1984	Maestra	defunta	2012
Suor Fidelis Boscato	19.08.1985	01.09.1994	Superiora e Maestra	defunta	2010
Suor Linarosa Di Pietro	28.08.1985	09.02.1987	Maestra	-	-
Suor Clelidia Pescarolo	15.09.1985	21.08.1991	Assistente	vivente	-
Suor Edoarda Bonin	27.08.1986	30.08.1990	Cuoca	vivente	-
Suor Annangela Tappatà	18.08.1987	16.08.1993	Maestra	vivente	-
Suor Annangela Tappatà	02.09.1995	09.01.2010	Maestra	vivente	-
Suor Gilda Maria Nanni	30.08.1990	09.01.2010	Cuoca	vivente	-
Suor Gasperina Dal Pozzo	09.09.1991	15.11.1992	Maestra	defunta	1999
Suor Claudialma Sottini	19.08.1993	01.09.1995	Maestra	defunta	2006
Suor Marcellisa Barin	31.08.1994	09.01.2010	Superiora e Maestra	vivente	-

ADOTTA LA TUA SCUOLA



La Scuola dell'Infanzia è un bene di tutta la Comunità, non solo di coloro che ne usufruiscono. Il suo futuro riguarda anche te!

Hai mai pensato di poterla adottare?

La puoi aiutare con una piccola donazione fatta direttamente alla scuola o con un versamento sul c/c bancario:

IT 53 J 08728 62360 000000003657